

Più tutele ai futuri medici

Giuseppe Latour

L'Ente di previdenza di medici e dentisti apre le sue porte ai laureandi. Una piccola rivoluzione per l'Enpam che, a partire da ottobre di quest'anno, ha iniziato ad accogliere tra i suoi iscritti, offrendogli le relative tutele, studenti che frequentano almeno il quinto anno. Un cambiamento che va nella direzione, voluta dal presidente Alberto Olivetti, dell'assistenza strategica alla categoria: supportare da subito i professionisti attivi, per compensare quello che perderanno al momento della pensione. Un cambiamento che, in termini numerici, è destinato ad avere un impatto importante: sono già più di 400 gli studenti che hanno sfruttato la possibilità, su un totale di iscritti che viaggia intorno alle 8mila unità ogni anno. Non è il solo cambiamento che, nell'ultimo periodo, sta portando la Cassa in questa direzione. Vanno nella stessa linea gli strumenti di supporto a chi diventa genitore: indennità di maternità, elevata lo scorso febbraio da 5mila a 6mila euro e accompagnata da un nuovo bonus bebè di 1.500 euro. Oppure l'attivazione di un bando, chiuso pochi giorni fa, per finanziare mutui per l'acquisto di studi professionali a tassi agevolati e con requisiti, in termini di garanzie, molto più morbidi rispetto al mercato. Alla base di tutto c'è, comunque, il buon andamento della gestione previdenziale, che emerge dal consuntivo 2016. Le entrate contributive garantite dai 362mila iscritti valgono oltre 2,5 miliardi (+6,2%), a fronte di una spesa previdenziale di circa 1,5 miliardi. L'avanzo di gestione che ne deriva è di 996 milioni, in crescita costante negli ultimi anni e in aumento di quasi due punti rispetto al 2015. La riforma previdenziale del 2013 sta pesando in positivo, producendo un incremento del gettito contributivo. Un incremento che sta consentendo di assorbire senza problemi il notevole aumento dei nuovi pensionati, la gobba previdenziale legata al "baby boom" degli anni '50: nel 2016 sono stati più di 11mila, con un progresso del 44% rispetto al 2014. Bisogna ricordare, in questo quadro, che i requisiti anagrafici per il pensionamento si assesteranno nel 2018, arrivando a 68 anni per la pensione di



vecchiaia e a 62 anni per quella anticipata. La geografia delle gestioni conferma nel 2016 il peso della medicina generale. La Cassa gestisce, infatti, due fondi. Il primo, di previdenza generale, riguarda soprattutto la libera professione e ha al suo interno una quota A, dedicata ai contributi minimi obbligatori parametrati all'età anagrafica, e una quota B, alimentata in base al reddito da libera professione eccedente i 10mila euro. Il secondo fondo, di medicina convenzionata, ha tre diramazioni: la medicina generale (medici di famiglia e pediatri), la specialistica ambulatoriale e la specialistica esterna. Stando al consuntivo 2016, le entrate contributive della medicina generale hanno pesato per quasi la metà: 1,2 miliardi di euro. La quota B del fondo di previdenza generale vale, invece, 547 milioni, contro i 437 milioni della quota A. Sul fronte dei livelli contributivi, la medicina generale paga quest'anno un'aliquota del 18%, destinata a crescere fino ad assestarsi al 26% dal 2025. Mentre i liberi professionisti versano oggi contributi al 15,5% e saliranno progressivamente, fino al 19,5% dal 2021. Proprio i liberi professionisti hanno dimostrato una notevole impermeabilità alla crisi: i loro redditi sono sempre cresciuti, anche dopo il 2008, per restare stabili, senza contrazioni rilevanti, negli ultimi anni. È la medicina generale, invece, che in futuro potrebbe portare qualche problema dal lato dei contributi. Il mancato rinnovo delle convenzioni nazionali che regolano le retribuzioni di categorie come i medici di famiglia sta producendo, infatti, un congelamento di questa voce di entrate. © RIPRODUZIONE RISERVATA.